

In seguito all'assedio posto dai falangisti ai campi palestinesi

Oltre mille morti a Beirut in sette giorni di scontri

Dopo il bombardamento dell'aeroporto, effettuato domenica dalla destra, le forze progressiste hanno cannoneggiato il porto di Junieh - Altri 4000 soldati siriani in Libano? - Conferenza domani a Gedda

BEIRUT, 28. Sia Radio Amehit, controllata dai falangisti, sia Radio Beirut, controllata dalle forze progressiste, hanno confermato che i combattimenti sono continuati per tutta la giornata di lunedì 28 giugno con immutata asprezza, intorno ai campi palestinesi di Tell Zaatar e di Jisr el-Bach che le destre stanno cercando di espugnare, insieme al quartiere popolare scita di Nabaa. Nel corso della notte i morti sono stati 135 secondo un radio maonista, 163 secondo quella progressista. Nell'ultima settimana, da quando cioè è cominciato l'assedio al campo di Nabaa, che i caduti abbiano superato la cifra di 1.000.

Nelle prossime 48 ore i combattimenti, anziché diminuire, potrebbero moltiplicarsi ulteriormente. Il centro di fatto si riunisce a Gedda, in Arabia Saudita, una conferenza quadripartita, cui parteciperanno ministri degli esteri egiziano, siriano, saudita e del Kuwait, per discutere della crisi libanese; alla seduta è stato invitato anche il Libano, e proprio questo potrebbe essere un motivo di inasprimento del conflitto. Come si ricorderà infatti, alcuni giorni addietro il presidente in carica Franjie aveva nominato unilateralmente nuovo ministro degli esteri Camille Chamoun, ministro degli interni capo di una delle formazioni di destra (quella liberal-nazionalista); tale nomina è stata contestata da alcune formazioni progressiste, ma anche dal primo ministro Karameh, che ne ha rilevato l'oltranzismo. Senonché, sembra che proprio Chamoun sia stato invitato a partecipare alla conferenza di Gedda; e gli si attribuisce l'intenzione di recarsi solo dopo aver « schiacciato la resistenza » del due campi palestinesi e del campo siriano, che costituiscono una enclave musulmano-progressista all'interno della zona controllata dalle milizie della destra.

Non è del resto un mistero che la destra, proprio in tutto per aggravare la situazione ed impedire sia un accordo politico che l'entrata in funzione del contingente intercambiato di « caschi verdi » siriani, come si è visto solo quattro giorni di apertura, l'aeroporto di Beirut è stato nuovamente chiuso, dopo che le artiglierie falangiste lo hanno sottoposto ad un pesante bombardamento. Nel corso di questo attacco, due aerei della MEA sono stati incendiati; su uno dei due velivoli, il pilota libanese ha perso la vita mentre il secondo pilota, un ufficiale di macchina di nazionalità americana sono rimasti gravemente feriti. La pista principale di atterraggio è rimasta danneggiata. Oggi, nel rimpatrio contro questo insensato e provocatorio bombardamento, l'artiglieria dell'esercito del Libano arabo ha cannoneggiato il campo di Junieh, colosso della zona a nord di Beirut controllata dalle milizie maronite, e lo stesso porto della capitale, annesso in mano alla destra.

Su Junieh sono caduti una quindicina di razzi incendiari. A Beirut incendi si sono sviluppati per tutta la lunghezza del molo, cioè per più di un chilometro, minacciando alcuni siti industriali, la cui distruzione rappresenterebbe un colpo gravissimo per i dirigenti della destra. La zona portuale è stata colpita da proiettili da 155 mm, sparati dal parco dell'Università americana. E' in fiamme anche un magazzino di legname; una nube nera di fumo si è levata nel cielo, mentre i vigili del fuoco restavano bloccati dai combattimenti in corso nel centro commerciale della città.

Una violenta battaglia si è svolta anche intorno alla cittadina maronita di Kahaleh, 13 km a est di Beirut, dove si sarebbero avuti - secondo la radio falangista - 41 morti e 32 feriti. A sua volta, la radio progressista ha accusato la Siria di avere inviato in Libano durante la notte altri 4000 uomini, e precisamente una brigata di fanteria appoggiata da una unità corazzata; questi reparti avrebbero posto l'assedio alla cittadina di Hermel, 105 km a nord-est della capitale, in prossimità del confine siriano-libanese.

Altre notizie di Beirut, ormai da un mese, si riferiscono ai combattimenti tra le fazioni di sinistra e di destra, che si sono svolte in un momento di grave deterioramento delle crisi economiche, politica e sociale dell'Italia, e di un crescente malcontento del popolo lavoratore per la situazione.

L'URSS, secondo la « Nuova Cina », ha tentato instancabilmente di trarre profitto dalla trasformazione della situazione politica in Italia, paese di importanza strategica nell'Europa meridionale. Quanto agli Stati Uniti, essi « temevano che la loro posizione in Italia fosse indebita militarmente, politicamente e economicamente, e che un mutamento di potere avrebbe avuto conseguenze negative sulla situazione politica in Italia ».

La « Nuova Cina » sottolinea d'altra parte l'intensa rivalità dei vari partiti durante la campagna elettorale. L'agenzia menziona più volte il Partito comunista, ag-

In un locale dell'aeroporto di Entebbe Sono ancora prigionieri i passeggeri dell'aereo

L'OLP ha sconfessato il commando dei dirottatori

KAMPALA, 28. Non è ancora conclusa - contrariamente a quanto si era ritenuto in un primo momento - la vicenda dei 245 passeggeri e dei 12 membri di equipaggio del Jumbo dell'Air France, dirottato ieri dopo il decollo da Atene da un gruppo di terroristi che si autodefiniscono « palestinesi » (ma dei quali sembra che almeno due siano sudamericani ed uno tedesco). L'aereo aveva fatto uno scalo ieri a Benгази in Libia e era poi ripartito per essere portato a Entebbe, presso Kampala.

Nel primo pomeriggio era stata annunciata la liberazione di tutti gli ostaggi; successivamente invece si è appreso che gli ostaggi sono stati trasferiti in un locale dell'aerostazione dove sono ancora sotto il controllo dei terroristi.

Da Beirut, sia l'OLP che il Fronte Popolare di Habash (F.P.) e l'ultimo segretario di reclusione l'Americanista, attribuito al dirottamento, hanno decisamente sconfessato l'operato dei terroristi.

Dopo quattordici ore di negoziati, l'ambasciatore francese Pierre Renard ha lasciato Entebbe per far ritorno a Kampala. Renard ha tenuto conferenze stampa un portavoce dell'ambasciata ha comunque confermato che i negoziati sono ancora in



LUANDA - Il colonnello Callan, capo dei mercenari che hanno preso parte all'aggressione all'Angola, mentre ascolta la sentenza del tribunale popolare rivoluzionario.

Il famigerato colonnello Callan condannato a morte in Angola

Con lui sono stati condannati alla pena capitale mediante fucilazione gli inglesi McKenzie e Barker e l'americano Gearhart - Il FNLA annuncia una campagna di sabotaggio nell'Angola del nord

LUANDA, 28. Il tribunale popolare rivoluzionario ha condannato oggi alla pena di morte mediante fucilazione quattro mercenari e un processo dell'11 giugno scorso a Luanda. Si tratta del famigerato colonnello Callan, responsabile del raid del 27 gennaio 1975, contro il campo di 14 mercenari britannici, di Andy McKenzie, luogotenente di Callan, di John Derek Barker comandante, al momento della cattura, di una compagnia nella città di São Antonio do Zaire nell'estremo

nord dell'Angola, tutti inglesi e dell'americano Daniel Gearhart. Il tribunale rivoluzionario ha condannato a 30 anni di reclusione l'americano di origine italiana, Gustavo Grillo, Gusu di 27 anni e gli inglesi Michael Wiseman, 27 anni, e John Marchant di 26 anni. A 16 anni gli inglesi John Nammoock, il più giovane, appena ventenne e Malcolm McIntyre di 27 anni e l'americano Gary Acker di 22 anni. La sentenza è stata pronunciata dieci giorni dopo la fine del dibattimento a testimonianza del difficile compito toccato ai giudici. Il procuratore popolare che rappresenta il popolo angolano, Gustavo Grillo, ha chiesto per tutti la pena di morte in quanto colpevoli di avere preso le armi contro il popolo angolano per denaro. Le quattro condanne alla pena capitale dovranno ora essere confermate dal presidente angolano Agostinho Neto, per poter essere eseguite.

Dei quattro condannati a morte Callan è certamente il più noto. Egli era stato nominato comandante dei mercenari dallo stesso Holden Roberto presidente del movimento secessionista angolano FNLA per il quale combattettero tutti i mercenari ora processati. Callan, 25 anni emigrato in Gran Bretagna da Cipro si chiama in realtà Costas Georgi. Ha riconosciuto davanti al tribunale le sue responsabilità in quanto capo di stato catturato era stato destituito dall'incarico per l'uccisione dei quattordici soldati angolani. Sotto la minaccia di fucilazione da parte dei suoi stessi « committenti » del FNLA e della CIA che temevano un'eventuale defezione in caso di fuga, Callan ha consentito la diffusione della notizia alla diffusione della notizia, aveva tentato con altri sette mercenari, i suoi fedelissimi, di passare le linee del fronte di combattimento. Ferito nel corso di una imboscata tesa dal suo stesso gruppo ad una colonna dell'FNLA, aveva poi, incaricato per la foresta alcuni gruppi di combattimento di cattura; il 5 febbraio di quest'anno.

Con lui era McKenzie, un altro dei condannati a morte, autore materiale dell'esecuzione dei mercenari britannici. Secondo la testimonianza dei suoi amici fu lui stesso a individuare e consegnare a Callan gli uomini da « gestire ». McKenzie, ex soldato britannico, ha 26 anni ed è stato quello che con più lucidità si è opposto alla condotta del suo gruppo durante il processo. Uno dei testimoni a suo carico fu arrestato in aula e da un altro da lui controllato ne corso del dibattimento fu pubblicamente smentito. McKenzie, responsabile di numerosi crimini, non ha potuto tuttavia evitare la condanna a morte.

John Derek Barker (inglese, 35 anni), il più vecchio dei « red », comandava una compagnia a São Antonio do Zaire. È stato lui, nel corso del processo, a rivelare con ampiezza di particolari il ruolo di primo piano giocato dagli Stati Uniti ed in particolare dalla CIA nell'arruolamento dei mercenari e in genere nella aggressione alla Angola. Infine il quarto condannato a morte è l'americano Daniel Francis Gearhart, conosciuto come Danny, un fana-

Intervista di Sergio Segre a Der Spiegel Interesse a Bonn per la politica dei comunisti italiani

«La Rft osserva in modo attento e corretto la possibilità di una partecipazione del PCI al governo»

BONN, 28. Il tema italiano continua ad essere al centro dell'interesse della stampa politica della Germania occidentale, con particolare riguardo alla cosiddetta « questione comunista » cui il risultato elettorale del 20 giugno, si riconosce, ha conferito un'attualità e un'urgenza ancora maggiore. «Una questione», dedica ben due articoli il settimanale politico « Die Zeit » che ricordando come « i democristiani non desiderano un governo preferibilmente di coalizione tra la DC, il PSI e le forze minori disponibili, dotato comunque di pienezza di poteri anche se dovesse essere a termine in attesa di un'ulteriore decantazione politica ». Per un programma di emergenza, dovrebbe essere trovato un « parziale consenso » dell'opposizione e delle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

Anche Andreotti (intervista ad Amstel) si è riferito alle questioni di natura programmatica. « Non si tratta di innalzare - ha detto - ma di fare un programma molto chiaro che riscuota fiducia da parte della comunità. Mi va bene dunque che si stia una discussione preventiva con il PCI, non mi va bene avere i comunisti al governo, cosa che ritengo se non altro prematura, non soltanto per noi, ma anche per gli stessi comunisti ».

Secondo il ministro del Bilancio, bisognerebbe rievocare l'apporto politico occidentale nei programmi fondamentali del « programma di governo » (in questo senso egli interpreta la posizione espressa dai socialisti).

Quanto a Fanfani, sembra che le sue prestazioni non debbano mai distaccarsi dal livello della campagna elettorale. Con una ennesima intervista, ieri egli ha detto che il PCI « rispetto a chi ha ottenuto anche un solo punto in più », avrebbe un solo « diritto », quello di « non essere l'opposizione ». Tesi assurda, e del resto smentita dalla prassi politica, in Italia e in altri grandi paesi. Comunque sia, è evidente che l'interpretazione del voto del 20 giugno non spetta né a Fanfani né ad altri suoi colleghi; spetta al Parlamento. E' qui che i ruoli delle forze politiche si concretizzano e si precisano; e chi vorrà mettere avanti le pregiudiziali non farà altro che preparare la paralisi.

L'esplosione socialdemocratica, Proti, ha riconosciuto ieri che dall'attuale situazione è difficile uscire, e se non si addirittura a un aperto confronto tra DC e PCI in vista della costituzione del nuovo governo. « Chi minacciasse elezioni anticipate - ha soggiunto Proti - naviga nella stratosfera ».

Dopo la Direzione di domenica, nella giornata successiva si riuniranno i gruppi parlamentari. Si tratterà di procedere all'elezione dei due presidenti, ed è già in corso la lotta per la successione a Piccoli (Camera) e Bartolomeo (Senato). I candidati sono numerosi, ma in questo momento la « corsa delle quotazioni » è in ascesa. La situazione di Fanfani e Malffrati quali probabili presidenti dei deputati e Sarti e Orlando nella stessa veste nell'altro ramo del Parlamento.

Un articolo della « Pravda » MOSCA, 28. Il successo dei comunisti nelle elezioni italiane è citato oggi dalla Pravda nel quadro del processo di cooperazione democratica in Europa. « In Europa, il movimento operaio e democratico sta rapidamente organizzandosi e si sta formando un fronte di forze nuove », afferma l'organo del PCUS - da quali si aprono prospettive ancora più incoraggianti. Le forze democratiche sono rinnovate e la grossa vittoria dei comunisti e di tutti i democratici italiani ha ricreato una situazione di unità. Un successo di tutte le forze di sinistra e democratiche d'Europa.

DALLA PRIMA PAGINA Confronto

che dovrebbe riguardare le due presidenze e le commissioni parlamentari, sarebbe detto l'esponente di un passo nel senso di una maggiore valorizzazione del ruolo del Parlamento, « anche perché se il governo che l'appoggio devono fare oggetto del pieno esercizio delle funzioni legislative e di controllo delle Camere ». Quanto al governo, esso dovrebbe essere « mutato nella struttura e negli uomini », e dovrebbe anche nascere sulla base di un confronto tra tutti i partiti democratici sul programma. « L'obiettivo - ha detto Granelli - è quello di riannunciare senza conclusioni pregiudiziali i rapporti tra i partiti costituzionali e di dare il passo al contrario di quelli governi balneari, e cioè un governo preferibilmente di coalizione tra la DC, il PSI e le forze minori disponibili, dotato comunque di pienezza di poteri anche se dovesse essere a termine in attesa di un'ulteriore decantazione politica ». Per un programma di emergenza, dovrebbe essere trovato un « parziale consenso » dell'opposizione e delle organizzazioni dei lavoratori e degli industriali.

Anche Andreotti (intervista ad Amstel) si è riferito alle questioni di natura programmatica. « Non si tratta di innalzare - ha detto - ma di fare un programma molto chiaro che riscuota fiducia da parte della comunità. Mi va bene dunque che si stia una discussione preventiva con il PCI, non mi va bene avere i comunisti al governo, cosa che ritengo se non altro prematura, non soltanto per noi, ma anche per gli stessi comunisti ».

Secondo il ministro del Bilancio, bisognerebbe rievocare l'apporto politico occidentale nei programmi fondamentali del « programma di governo » (in questo senso egli interpreta la posizione espressa dai socialisti).

Quanto a Fanfani, sembra che le sue prestazioni non debbano mai distaccarsi dal livello della campagna elettorale. Con una ennesima intervista, ieri egli ha detto che il PCI « rispetto a chi ha ottenuto anche un solo punto in più », avrebbe un solo « diritto », quello di « non essere l'opposizione ». Tesi assurda, e del resto smentita dalla prassi politica, in Italia e in altri grandi paesi. Comunque sia, è evidente che l'interpretazione del voto del 20 giugno non spetta né a Fanfani né ad altri suoi colleghi; spetta al Parlamento. E' qui che i ruoli delle forze politiche si concretizzano e si precisano; e chi vorrà mettere avanti le pregiudiziali non farà altro che preparare la paralisi.

L'esplosione socialdemocratica, Proti, ha riconosciuto ieri che dall'attuale situazione è difficile uscire, e se non si addirittura a un aperto confronto tra DC e PCI in vista della costituzione del nuovo governo. « Chi minacciasse elezioni anticipate - ha soggiunto Proti - naviga nella stratosfera ».

Dopo la Direzione di domenica, nella giornata successiva si riuniranno i gruppi parlamentari. Si tratterà di procedere all'elezione dei due presidenti, ed è già in corso la lotta per la successione a Piccoli (Camera) e Bartolomeo (Senato). I candidati sono numerosi, ma in questo momento la « corsa delle quotazioni » è in ascesa. La situazione di Fanfani e Malffrati quali probabili presidenti dei deputati e Sarti e Orlando nella stessa veste nell'altro ramo del Parlamento.

Un articolo della « Pravda » MOSCA, 28. Il successo dei comunisti nelle elezioni italiane è citato oggi dalla Pravda nel quadro del processo di cooperazione democratica in Europa. « In Europa, il movimento operaio e democratico sta rapidamente organizzandosi e si sta formando un fronte di forze nuove », afferma l'organo del PCUS - da quali si aprono prospettive ancora più incoraggianti. Le forze democratiche sono rinnovate e la grossa vittoria dei comunisti e di tutti i democratici italiani ha ricreato una situazione di unità. Un successo di tutte le forze di sinistra e democratiche d'Europa.

L'esplosione socialdemocratica, Proti, ha riconosciuto ieri che dall'attuale situazione è difficile uscire, e se non si addirittura a un aperto confronto tra DC e PCI in vista della costituzione del nuovo governo. « Chi minacciasse elezioni anticipate - ha soggiunto Proti - naviga nella stratosfera ».

Dopo la Direzione di domenica, nella giornata successiva si riuniranno i gruppi parlamentari. Si tratterà di procedere all'elezione dei due presidenti, ed è già in corso la lotta per la successione a Piccoli (Camera) e Bartolomeo (Senato). I candidati sono numerosi, ma in questo momento la « corsa delle quotazioni » è in ascesa. La situazione di Fanfani e Malffrati quali probabili presidenti dei deputati e Sarti e Orlando nella stessa veste nell'altro ramo del Parlamento.

L'Algeria ha votato la Carta nazionale

Entro l'anno, il referendum sulla Costituzione e le elezioni presidenziali

ALGERI, 28. Il referendum sulla Costituzione e sulla Carta nazionale si è svolto ieri in tutto il territorio algerino. Secondo quanto reso noto dal ministro degli Interni, le operazioni di voto sono avvenute nella massima calma e la percentuale dei votanti è stata altissima. A chiusura delle votazioni, l'agenzia ufficiale di stampa algerina « APS » afferma che il progetto di Carta nazionale, presentato dal governo, sembra essere stato approvato in maniera massiccia ed entusiastica.

Il tema italiano continua ad essere al centro dell'interesse della stampa politica della Germania occidentale, con particolare riguardo alla cosiddetta « questione comunista » cui il risultato elettorale del 20 giugno, si riconosce, ha conferito un'attualità e un'urgenza ancora maggiore. «Una questione», dedica ben due articoli il settimanale politico « Die Zeit » che ricordando come « i democristiani non desiderano un governo preferibilmente di coalizione tra la DC, il PSI e le forze minori disponibili, dotato comunque di pienezza di poteri anche se dovesse essere a termine in attesa di un'ulteriore decantazione politica ».

Secondo il ministro del Bilancio, bisognerebbe rievocare l'apporto politico occidentale nei programmi fondamentali del « programma di governo » (in questo senso egli interpreta la posizione espressa dai socialisti).

Portorico

La conferenza non solo sarà importante nella vita del comunismo ma costituirà una pietra miliare nello sviluppo dell'attuale situazione internazionale. « afferma il giornale e aggiunge che gli interessi della pace e della democrazia in Europa richiedono una unificazione; sforzi da parte dei comunisti europei ».

Il tema italiano continua ad essere al centro dell'interesse della stampa politica della Germania occidentale, con particolare riguardo alla cosiddetta « questione comunista » cui il risultato elettorale del 20 giugno, si riconosce, ha conferito un'attualità e un'urgenza ancora maggiore. «Una questione», dedica ben due articoli il settimanale politico « Die Zeit » che ricordando come « i democristiani non desiderano un governo preferibilmente di coalizione tra la DC, il PSI e le forze minori disponibili, dotato comunque di pienezza di poteri anche se dovesse essere a termine in attesa di un'ulteriore decantazione politica ».

Secondo il ministro del Bilancio, bisognerebbe rievocare l'apporto politico occidentale nei programmi fondamentali del « programma di governo » (in questo senso egli interpreta la posizione espressa dai socialisti).

Quanto a Fanfani, sembra che le sue prestazioni non debbano mai distaccarsi dal livello della campagna elettorale. Con una ennesima intervista, ieri egli ha detto che il PCI « rispetto a chi ha ottenuto anche un solo punto in più », avrebbe un solo « diritto », quello di « non essere l'opposizione ». Tesi assurda, e del resto smentita dalla prassi politica, in Italia e in altri grandi paesi. Comunque sia, è evidente che l'interpretazione del voto del 20 giugno non spetta né a Fanfani né ad altri suoi colleghi; spetta al Parlamento. E' qui che i ruoli delle forze politiche si concretizzano e si precisano; e chi vorrà mettere avanti le pregiudiziali non farà altro che preparare la paralisi.

L'esplosione socialdemocratica, Proti, ha riconosciuto ieri che dall'attuale situazione è difficile uscire, e se non si addirittura a un aperto confronto tra DC e PCI in vista della costituzione del nuovo governo. « Chi minacciasse elezioni anticipate - ha soggiunto Proti - naviga nella stratosfera ».

Dopo la Direzione di domenica, nella giornata successiva si riuniranno i gruppi parlamentari. Si tratterà di procedere all'elezione dei due presidenti, ed è già in corso la lotta per la successione a Piccoli (Camera) e Bartolomeo (Senato). I candidati sono numerosi, ma in questo momento la « corsa delle quotazioni » è in ascesa. La situazione di Fanfani e Malffrati quali probabili presidenti dei deputati e Sarti e Orlando nella stessa veste nell'altro ramo del Parlamento.

«Nuova Cina» commenta le elezioni in Italia

PECHINO, 28. «Le due super-potenze, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, hanno fatto tutto il possibile per esercitare pressioni sulle elezioni generali italiane», scrive oggi l'agenzia « Nuova Cina ».

« Nel commento cinese in proposito, l'agenzia fa particolare riferimento alla « situazione strategica globale » e alla « situazione politica » in Italia, paese di importanza strategica nell'Europa meridionale. Quanto agli Stati Uniti, essi « temevano che la loro posizione in Italia fosse indebita militarmente, politicamente e economicamente, e che un mutamento di potere avrebbe avuto conseguenze negative sulla situazione politica in Italia ».

La « Nuova Cina » sottolinea d'altra parte l'intensa rivalità dei vari partiti durante la campagna elettorale. L'agenzia menziona più volte il Partito comunista, ag-

Misure CEE per le regioni francesi colpite dalla siccità

BRUXELLES, 28. In base alle decisioni prese dal Consiglio europeo della settimana scorsa, la Commissione CEE ha annunciato oggi a Bruxelles che autorizza la Francia ad acquistare a prezzo garantito, per il periodo dal 28 giugno al 31 luglio di quest'anno, 10 mila tonnellate di grano bovino proveniente dalle aree colpite dalla siccità (Normandia e Bretagna).

ANNIVERSARIO

La Famiglia Reale. Appena la sera, il Re e la Regina si recano ad un ricevimento in memoria di Ernesto Racioneri.

Ricordo

Mila Del Signore ricorda lo zio ALBERTO MARIO DEL BIANCO e la nonna GISELLA DEL BIANCO SADU.

PICCOLA PUBBLICITA'

ALBERGHI-VILLEGGIATURA AFFITTATI Villa Rosa Abruzzi appartamenti mare quadrimestrale luglio settembre. Telefoni: feriali ore 20 (051) 413763.

E' uscito il n. 7, luglio 1976, de LA COOPERAZIONE ITALIANA organo della Lega Nazionale delle cooperative e mutue fondato nel 1887. Fra l'altro contiene: - Dopo il 20 giugno, editoriale di Vincenzo Giarelli. - Fra i tentativi di speranza di rinascita c'è la parola di cooperazione, inchiesta di Costanza Fanelli. - Le Assemblee del Coop Italia, del Conad, dell'AIACA e dell'AGAM. - A colloquio con Roger Kérneec, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. - Diari di Piero Pratesi e Luigi Bettocchi. - L'intervento della Lega all'Assemblea del CIRCEP a Tel Aviv, di Alberto Zevi.